



CALL FOR PAPER

Rifare il mondo

Cinema e infanzia nell'Italia del dopoguerra (1944–1950)

Convegno di studi

a cura di

Archivio nazionale cinematografico della Resistenza e Università di Torino

In collaborazione con il Museo Nazionale del Cinema

Torino, Polo del '900 - Università di Torino – Cinema Massimo (MNC)

9-10 dicembre 2026

Scadenza presentazione proposte **20 settembre 2026**

Il convegno intende indagare il modo in cui il cinema italiano dell'immediato secondo dopoguerra ha rappresentato il mondo dell'infanzia in una fase storica segnata dalla devastazione materiale e morale del conflitto, dall'occupazione nazi-fascista di parte del territorio, dalla consistente presenza delle truppe anglo-americane, e dall'avvio faticoso della ricostruzione. In quegli anni il cinema si afferma come uno degli strumenti privilegiati di riflessione sulla realtà contemporanea, contribuendo a costruire un immaginario collettivo capace di restituire la complessità sociale del Paese. Il periodo è tradizionalmente identificato con l'affermazione del Neorealismo, una corrente che rifiuta il formalismo e l'evasione del cinema degli anni Trenta per rivolgersi alla vita quotidiana, ai margini sociali, ai volti e ai luoghi della povertà urbana e rurale. Registi come Roberto Rossellini, Luchino Visconti, Vittorio De Sica, Pietro Germi e altri scelgono di raccontare l'Italia reale, spesso utilizzando attori non professionisti e ambientazioni naturali, dando voce a soggetti fino ad allora esclusi dalla rappresentazione cinematografica.

All'interno di questo quadro, la figura del bambino assume un ruolo centrale e fortemente simbolico. L'infanzia diventa uno specchio privilegiato delle contraddizioni del dopoguerra: innocenza e trauma, speranza e disillusione, bisogno di protezione e precoce assunzione di responsabilità.

Attraverso film come *Roma città aperta*, *Paisà*, *Ladri di biciclette*, *Sciuscià*, *Germania*

anno zero, il cinema neorealista restituisce l'immagine di un'infanzia segnata dalla guerra e

dalle sue conseguenze: lavoro minorile, assenza di istruzione, marginalità sociale, orfani e famiglie spezzate. Lungi da ogni sentimentalismo, queste opere adottano uno sguardo partecipe ma rigoroso, che trasforma la rappresentazione dei bambini in una potente denuncia civile e in una riflessione profonda sul futuro del Paese.

Se il Neorealismo costituisce senza dubbio il baricentro riconosciuto di questa stagione, una ricognizione dell'intera produzione del periodo mostra tuttavia come la figura del bambino attraversi l'intero sistema cinematografico del dopoguerra. L'infanzia è al centro del melodramma popolare (*Taxi di notte*, *La mano della morta*), della commedia (*Il monello della strada*), dei film sui bambini prodigio e il divismo infantile (*La grande aurora*), dell'agiografia (*Cielo sulla palude*), dell'adattamento letterario (*Senza famiglia*, *Cuore*, *Le avventure di Pinocchio*), della satira di costume (*Prima comunione*), del documentario d'autore (*Verso la vita*, *Bambini in città*), fino ai numerosi titoli meno noti e ancora poco studiati (*O.K. John!*, *La mascotte dei diavoli blu*, *Briscola*, *Angelo tra la folla*). Vi trovano spazio anche temi che il canone neorealista tende a rimuovere, come quello dei "figli della guerra" nati durante l'occupazione alleata. Proprio questa pervasività trasversale — la capacità della figura infantile di scavalcare la frattura tra Neorealismo e cinema popolare di genere — costituisce una delle principali ipotesi di lavoro del convegno, che sollecita uno sguardo esteso all'intero campo della rappresentazione dell'infanzia, oltre i titoli più canonici.

Il convegno si propone dunque di analizzare il rapporto tra cinema, infanzia e società nel dopoguerra italiano, interrogando le immagini filmiche come fonti storiche e culturali capaci di illuminare una fase cruciale della storia nazionale e di restituire, attraverso lo sguardo dei più piccoli, la misura della ricostruzione materiale e morale dell'Italia.

Le prospettive che seguono, elencate a titolo orientativo e non esaustivo, intendono suggerire alcuni possibili terreni di ricerca:

Cinema, storia, società

- Cinema e infanzia come fonte storica: i film come documenti per analizzare e rileggere la storia del dopoguerra.
- Cinema e ricostruzione: il contributo del cinema alla rielaborazione collettiva del conflitto e alla costruzione di un nuovo immaginario nazionale a partire dai personaggi bambini.
- I traumi della guerra raccontati dal cinema: rapporto tra memoria, infanzia e rappresentazione.
- Bambini e bambine come vittime, attori e spettatori.
- Corpi marcati: razza, illegittimità, stigma. I "figli della guerra" e le ansie postbelliche su identità, purezza e appartenenza, con *Il mulatto* di De Robertis come caso paradigmatico ancora poco esplorato.
- Genealogie: come il cinema ha raccontato il rapporto tra l'infanzia e il mondo degli adulti, ribaltando stereotipi e creando scenari simbolici per comprendere la realtà del dopoguerra.

Pratiche produttive, critica e reazioni del pubblico

- Pratiche registiche e bambini attori: metodi di lavoro di registi come Vittorio De Sica, Roberto Rossellini e altri; modelli narrativi legati alla recitazione infantile.
- Ricezione critica e pubblicata dei bambini attori: il loro successo, il discorso della critica coeva, le strategie promozionali.

Educazione e pubblico

- Le istituzioni educative e i modelli di formazione: il bambino come oggetto di formazione civile e i suoi agenti istituzionali — l'aula e il maestro-modello di *Cuore* e l'eredità deamicisiana, il suo rovescio nella pedagogia negativa di *Germania anno zero*, il riformatorio come contro-scuola coercitiva in *Sciùscia*, l'istituto-oratorio della formazione caritativa in *Proibito rubare*; sullo sfondo, la scuola italiana del dopoguerra tra defascistizzazione dei programmi, eredità della riforma Gentile e conflitto Chiesa/Stato sull'istruzione.
- Religione, rito, santità: l'infanzia come posta in gioco della formazione religiosa e della devozione popolare; il pellegrinaggio e il miracolo in *La porta del cielo*, l'agiografia della bambina-martire in *Cielo sulla palude*, la satira del rito e della famiglia borghese in *Prima comunione*.
- Gli spettatori bambini: funzione educativa del cinema, rapporti tra cinema e scuola, politiche di fruizione.

Oltre il neorealismo

- Il bambino oltre il canone realista: la circolazione della figura infantile nei generi — melodramma, commedia, adattamenti letterari — come territorio di verifica dell'ipotesi che l'infanzia attraversi l'intero sistema produttivo del cinema italiano dell'immediato dopoguerra e non soltanto la corrente neorealista.
- Si auspicano contributi su registi e su film meno studiati e su rappresentazioni dell'infanzia fuori da Roma: il sud rurale, il nord industriale, le aree di confine, le città portuali. Sono apprezzate proposte di studio filologico-archivistico dei titoli meno studiati, a partire da fonti primarie e materiali conservati presso archivi e cineteche.
- Documentari e cinegiornali: accanto ai film a soggetto si moltiplicano i cinegiornali e i documentari (anche per esempio girati dalle truppe alleate) dedicati all'infanzia italiana, in cui il registro di rappresentazione è spesso esplicitamente propagandistico o assistenziale.

Forme dello sguardo e dispositivi di enunciazione

- L'infanzia come principio di organizzazione dello sguardo e del racconto: focalizzazione, punto di vista, altezza e mobilità della macchina da presa, uso del volto, della voce, del silenzio e della reazione infantile.
- Il bambino come testimone, mediatore affettivo, figura allegorica e operatore di realtà; la tensione tra la concretezza del corpo infantile e la sua sovradeterminazione simbolica, nonché le implicazioni etiche dello sguardo adulto sul bambino (e viceversa).

Anche le bambine ci guardano

- Si auspicano studi sulla rappresentazione di bambini e bambine, sulle differenze di ruoli, sulle presenze e assenze, sulle figure materne e paterne anche in prospettiva di gender studies.

Dimensione internazionale

- Circolazione e ricezione all'estero dei film italiani sull'infanzia e viceversa
- Confronto con le cinematografie francese, tedesca e britannica dello stesso periodo.

Cinema amatoriale e memoria privata

- Homemovies, film di famiglia come narrazione *altra*.

Censura e produzione

- Analisi di carte di produzione e documenti di censura sui contenuti relativi all'infanzia (povertà, violenza, criminalità minorile ecc.).

Le proposte, corredate da titolo, abstract (max 500 parole) e da una breve biografia, dovranno essere inviate in file Word a archiviocinemaresistenza@gmail.com entro il **20 settembre 2026**. Notifica di accettazione delle proposte entro il 30 settembre.

Il convegno si svolgerà il **9-10 dicembre 2026** a **Torino**, nelle sale del **Polo del '900 e presso l'Università**. Il programma si articolerà in panel suddivisi su due giornate e prevederà, il 9 dicembre 2026, una serata di proiezioni di film. Le proiezioni si terranno presso il cinema Massimo (Museo Nazionale del Cinema di Torino).

COMITATO ORGANIZZATORE

Silvio Alovisio (Università di Torino), Bruno Maida (Università di Torino), Paola Olivetti, (Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza), Mariapaola Pierini (Università di Torino), Micaela Veronesi (Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza).

COMITATO SCIENTIFICO

Giaime Alonge (Università di Torino), Paolo Bianchini (Università di Torino), Giulia Carluccio (Università di Torino), Carlo Chatrian (Direttore Museo Nazionale del Cinema), Davide Dalmas (Università di Torino), Beatrice Manetti (Università di Torino), Luca Mazzei (Università Roma Tor Vergata), Juri Meda (Università di Macerata), Barbara Montesi (Università di Urbino), Emiliano Morreale (Università La Sapienza), Elena Mosconi (Università di Pavia e presidente Airsc), Paolo Noto (Università di Bologna, Airsc), Stefania Parigi (Università Roma Tre), Bruno Surace (Università di Torino).

Con il patrocinio dell'Associazione italiana per le Ricerche di Storia del Cinema (Airsc)